



LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Quindicinale imolese del Partito Socialista Italiano (S-zione dell'Internazionale Socialista)

Abbonamenti: annuale L. 1.500 - semestrale L. 800 - sostenitore L. 3.000 - c.c. p. n. 8 11046

15 Dicembre 1969 - Anno LXIX - Nuova Serie - N. 19 - Una copia L. 60

Il comitato non tollera il principio della democrazia interna espresso attraverso l'organizzazione del dissenso alla linea ufficiale.

GAETANO ARPE'

Collaborazione sui contenuti

Bologna ha una nuova giunta comunale nata dall'accordo tra PSI, PCI e PSIUP. Sindaco della città rimane il comunista Guido Fanti, mentre il compagno Crocioni è stato chiamato alla carica di vicesindaco. Altri due sono gli assessori socialisti della nuova giunta: il compagno Paolo Babbini al quale è andato l'assessorato all'edilizia privata con la presidenza della giunta esecutiva del piano intercomunale e il compagno Luigi Colombari al quale è andato l'assessorato alla polizia urbana, e alle aziende municipalizzate.

Si è chiuso così il periodo dell'« appoggio esterno » socialista alla giunta di Bologna, che non era stata una scelta politica bensì una scelta « meccanica »: si era cercato il punto d'incontro, quasi nel centro matematico, tra due partiti, PSI e PSDI, che giungevano all'unificazione con politiche che sul piano comunale erano completamente opposte da più di vent'anni. Il PSI con responsabilità di giunta dalla Liberazione e il PSDI sempre all'opposizione.

Tale situazione non poteva certamente essere sostenuta a lungo ed infatti già nel primo congresso del partito socialista nato dall'unificazione di PSI e PSDI si batterono le premesse per un suo superamento con un ordine del giorno che parlava senza mezzi termini di iniziare le trattative con il partito comunista per la formazione di una giunta unitaria su una precisa base programmatica. Il documento, è bene ricordarlo, fu votato anche dal gruppo che faceva capo all'on. Martoni.

Poi venne, all'indomani del congresso, il periodo d'incertezza per quanto riguardava la costituzione della maggioranza che doveva dirigere la federazione. Alla fine, su un documento che tra l'altro aveva elaborato anche l'on. Martoni o chi per lui, si costituì una maggioranza comprendente le correnti di Riscossa e Autonomia.

Il documento, che il gruppo dell'on. Preti accettò, impegnandosi con forza a realizzare, conteneva il preciso impegno sulla base di un accordo programmatico, del rientro in giunta della forza socialista.

In questa direzione si mossero gli organi della federazione, vi furono contatti con gli altri partiti, fu raggiunto un accordo programmatico che però, per le note disavventure socialiste del maggio-luglio non poté essere in quel momento attuato.

Il problema, con il rinvio delle elezioni amministrative, si è ripresentato ed i socialisti non hanno avuto nulla da modificare riguardo alle impostazioni sulle quali si era già trovato l'accordo.

Deve essere subito chiaro che non si tratta di un ritorno ad un vecchio tipo di collaborazione, né un avvallo all'amministrazione monocoloro comunista che i socialisti, pur senza lesinare critiche, hanno appoggiato dall'esterno. Si tratta di accogliere l'esigenza che con vigore viene portata avanti nel paese dalle forze vive e che impone alle forze politiche di misurarsi, al di fuori dalle scelte ferree di schieramento. E tanto più questo a livello degli enti locali, dove non sono in gioco le decisioni di politica generale e i principi ideologici, e dove è necessario sui problemi veri delle popolazioni più che mai uscire dagli schematismi e dalle formule astratte per verificare sui contenuti programmatici e reali le possibilità di incontri e collaborazioni.

Nella complessa vita delle comunità locali non c'è spazio per crociate o scomuniche, ma è necessario un confronto dialettico di incontro e collaborazione fra tutte le forze vive nella società che tendono ad un avanzamento dell'assetto democratico.

Questo è tanto più possibile nella realtà bolognese ed emiliana dove, sotto lo stimolo dell'azione autonoma socialista, è ormai un fatto acquisito, nell'area che va dalla DC al PCI, l'autonoma collocazione dell'ente locale nei confronti dello stato.

Anche in questo ambito la validità delle collaborazioni non va giudicata dall'etichetta, ma dai contenuti, dalle scelte operative, dalla coerenza con la quale queste scelte operative sono portate avanti nel momento della realizzazione. Da questi fatti la necessità di una nuova dialettica, della quale l'ingresso dei socialisti è un momento, tra le forze politiche che mantenga, indipendentemente dalle diverse collocazioni, e confronti sempre ad un livello di ricerca, che favorisca evoluzioni positive e allontani per sempre scontri radicali che dimenticando i problemi reali porterebbero a nuovi tabù o a chiusure di rigida difesa a scapito dello sviluppo democratico e degli interessi delle comunità amministrative.

AL CONSIGLIO COMUNALE

Approvata la costituzione dei Consigli di quartiere

Il compagno Capra respinge le provocazioni dei consiglieri del P.S.U. sulla morte dell'agente di P.S. Annarumma

Il Consiglio Comunale, nella seduta di giovedì 27 novembre, ha espresso il profondo cordoglio per la morte dell'agente di P.S. Annarumma, avvenuta a seguito degli scontri avuti a Milano durante le manifestazioni di sciopero generale del 19 novembre scorso.

A nome della Giunta il Sindaco ha espresso accorate parole di cordoglio, affermando che l'agente Annarumma è una vittima delle lotte di lavoro che sono il prodotto di una situazione di tensioni sociali la cui responsabilità risale alle forze conservatrici che si oppongono alle lotte dei lavoratori e contrastano le rivendicazioni delle masse popolari. Egli ha detto che va respinto ogni tentativo di strumentalizzare a fini antisindacali questo doloroso avvenimento, auspicando invece che questo ulteriore sacrificio umano, possa contribuire a far sì che tutte le forze responsabili si adoperino alla soluzione dei problemi sociali che sono alla base delle lotte in corso, affinché tragedia del genere non abbiano mai più a ripetersi.

Pur con diverse valutazioni sulle responsabilità degli incidenti il consigliere Pirazzoli (PLI) si è associato alle parole del Sindaco. Ha preso quindi la parola il consigliere Padovani (PSU), il quale ha pronunciato un fatisso e violento discorso di tono provocatorio, accusando tutte le forze di sinistra, dai gruppi di contestatori, al PCI, al PSIUP, al PSI, alla sinistra DC e tutto il movimento sindacale, di essere responsabili. Ideologicamente, degli incidenti milanesi insomma, tutto il possente movimento di lotta in atto nel Paese è stato messo sotto accusa dal consigliere del PSU.

Dopo gli interventi di Andalò (PSIUP) e Merli (MSI) (il quale ultimo si è limitato ad esprimere il proprio cordoglio per la morte dell'agente Annarumma, affermando che questa commemorazione non doveva trasformarsi in un dibattito politico da riservarsi invece ad altra occasione) ha preso la parola il Vice Sindaco, compagno Capra per esprimere il cordoglio del gruppo socialista.

Dopo avere respinto le provocazioni del consigliere Padovani, il compagno Capra, ha detto che lo sciopero del 19 novembre ha riproposto al Paese vecchi ed insoluti problemi, alcuni dei quali, come ad esempio quello della casa, stanno diventando drammatici. E' proprio alla mancata soluzione di questi problemi, alla intransigenza padronale e alla lentezza con cui le forze e gli organi responsabili del governo del Paese affrontano questi problemi che va attribuita in primo luogo la responsabilità di questi dolorosi incidenti. Egli ha aggiunto che, se da un lato sono da condannare gli estremismi di alcuni elementi provocatori, questi fatti ripropongono il problema di non impiegare la polizia nelle lotte di lavoratori.

Il consigliere Micetti (PSU) ha pronunciato un lungo discorso politico, fortemente polemico contro i socialisti, che non aveva certamente attinenza con la commemorazione dell'agente Annarumma, e che dimostra chiaramente la premeditata intenzione provocatoria del consigliere del PSU alla quale ha poi tentato di eccedersi il consigliere Alvisi (PLI) spalleggiato faziosamente dal consigliere Palladini (DC).

Conclusa la commemorazione dell'agente Annarumma, il Sindaco ha dato lettura di una nota con cui il Prefetto di Bologna invita la Giunta e il Consiglio Comunale a

non dare attuazione ai provvedimenti di solidarietà adottati in favore dei lavoratori in lotta in attesa della approvazione tuttora. Il Sindaco ha detto che mai la Giunta ha avuto un tale atteggiamento e che pertanto sorprende l'invito del Prefetto, al quale invece fa appello perché la G.P.A. si pronunci con serietà sui provvedimenti sopraccennati.

Successivamente il Consiglio ha discusso e approvato la istituzione anche nel nostro Comune dei Consigli di Quartiere e di Frazione.

La necessità di istituire questi organi di decentramento della vita amministrativa locale, sorge dall'esigenza di creare nuovi strumenti di partecipazione democratica alla elaborazione e alla esecuzione della politica dell'Ente locale.

Si tratta, non soltanto di decentrare uffici e servizi, ma soprattutto di dare vita a nuove istanze di base che siano capaci di esprimere direttamente le esigenze delle popolazioni amministrative e di contribuire a determinare le decisioni degli organi esecutivi dell'Ente pubblico. Si tratta infine di contemporaneamente una concreta alternativa al pericolo di un reale distacco fra le esigenze della popolazione e l'attività degli organi amministrativi, che oggi si manifesta sempre più palese per la inadeguatezza delle attuali strutture amministrative alle nuove esi-

genze moderne. Data la conformazione del nostro Comune viene proposta la creazione di Consigli di Quartiere per il centro urbano e di Consigli di Frazione per il forese.

Essendo il nostro comune sotto i 60 mila abitanti non potranno essere nominati a presiederli gli Aggiunti del Sindaco come per esempio a Bologna, ma saranno presieduti da Presidenti nei Quartieri e da un Delegato del Sindaco nelle frazioni, quest'ultimo con le attribuzioni conferitegli dall'art. 156 del T.U. 4-2-1915, n. 148. Essi sono nominati da Sindaco su proposta del Consiglio Comunale.

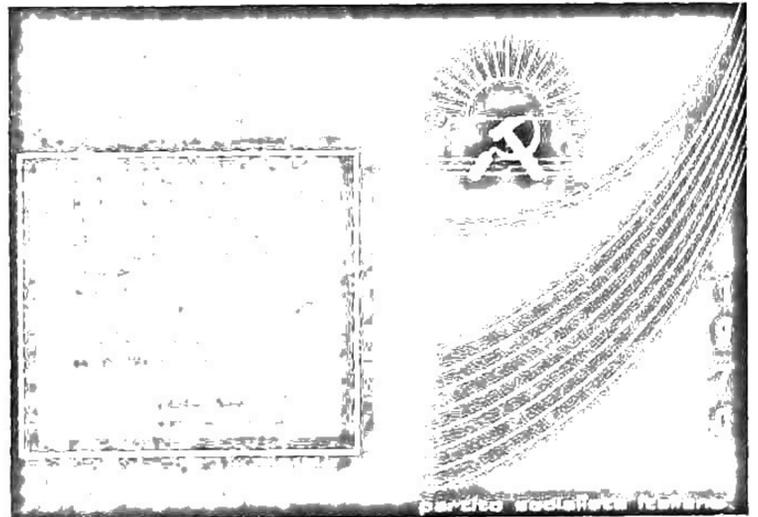
I Consigli di Quartiere e di Frazione si compongono di 20 consiglieri ognuno e sono nominati dal Consiglio Comunale su indicazione autonoma dei singoli raggruppamenti politici in base ai voti da ciascuno di essi ottenuti nelle ultime elezioni amministrative.

I Consigli di Quartiere da istituire sono i seguenti: Cappuccini, Marconi e Colombarina; quelli di Frazione: Sesto Imolese, Sasso Morelli, Piratello, Ponticelli, San Prospero e Tre Monti.

Dopo alcuni interventi l'oggetto è stato approvato con la sola astensione del consigliere Merli.

Dopo la trattazione di alcuni altri oggetti la seduta si è conclusa con alcune interpellanze dei consiglieri Gamberini (DC), Bertini (PCI) e Micetti (PSU) sui problemi delle pubbliche affissioni e del traffico, alle quali ha dettagliatamente risposto il Vice Sindaco Capra.

Tessera P.S.I. è socialismo



Giovedì 18 dicembre 1969 alle ore 20,30 presso la Sala dei Convegni del Municipio (Ex Anagrafe) pubblica conferenza dibattito sul tema:

“Le lotte sindacali nella situazione politica italiana,”

Relatore il compagno

ROBERTO CASSOLA

Responsabile dell'ufficio nuclei aziendali nelle fabbriche della direzione nazionale del P.S.I.

La cittadinanza è invitata.

Per le migliori alimentazioni zootecniche

Mangimi

PAROLI

Stabilimento IMOLA

Via Faroli, 7
Tel. 22078

Raggiunto l'accordo tra Intersind e sindacati

Offensive proposte della Confindustria - La lotta continua

L'intesa raggiunta al Ministero del Lavoro, sul contratto dei metalmeccanici delle partecipazioni statali, costituisce un grande risultato della lotta della categoria.

Dopo tre mesi di esaltante battaglia, e con 164 ore di sciopero effettivo, si è segnato questo primo successo. L'accordo raggiunto, da sottoporre ora alla ratifica definitiva delle Assemblee di fabbrica, stabilisce in linea di massima

un aumento orario pari a L. 65 l'ora per tutti gli operai e L. 13.500 mensili per gli impiegati. L'orario di lavoro sarà ridotto gradualmente a partire dall'1-1-70 fino a raggiungere le 40 ore settimanali all'1-12-72. La parità normativa tra operai e impiegati sarà istituita nella misura del 50 per cento all'1-1-1970 ed un ulteriore 50 per cento all'1-1-1971. Aumento di una giornata di ferie per ogni scaglione operaio. È istituito il diritto all'Assemblea all'interno della fabbrica, durante l'orario di lavoro, con un numero di 10 ore retribuite all'anno. Questo nuovo accordo

deve significare un ulteriore monito alla Confindustria, le cui proposte avanzate al Ministro del Lavoro (definite dagli stessi industriali inmodificabili) sono decisamente umilianti ed offensive per i lavoratori. Mentre troviamo da una parte, una onestà ed una volontà dei lavoratori metalmeccanici, di strappare alle forze imprenditoriali, un contratto dignitoso e qualitativamente valido nell'attuale società dei consumi, dall'altra troviamo la Confindustria arroccata su posizioni di una grettezza ed intransigenza inimitabili, basti esaminare le proposte ultimative avanzate dalla Confindustria al Ministro del Lavoro, per avere un'idea di quella che è la disponibilità della Confindustria.

Tali proposte prevedono in particolare: la riduzione graduale dell'orario di lavoro nella misura di un'ora a partire dal 1.0 Gennaio 1970 e fin al raggiungimento nel 1.0 Gennaio 1974 dell'orario di 40 ore settimanali. L'aumento di 55 lire l'ora per le aziende con almeno 200 operai, mentre si

propone, da parte industriale, una discriminazione per le aziende minori ed i cantieri navali. Per quanto riguarda le parità normative sulla malattia la Confindustria propone il trattamento del 50 per cento per i giorni di carenza, esteso alle malattie superiori al 10 giorni, e l'ulteriore integrazione nella misura del 10, 84 per cento a carico della ditta, per le giornate di assenza dal 4° al 20° giorno. Per i diritti sindacali si propone da parte confindustriale il diritto d'Assemblea, per le aziende (o stabilimenti) che occupano più di 100 dipendenti e per un massimo di 6 assemblee all'anno, fuori dell'orario di lavoro. L'assemblea potrebbe avere luogo soltanto in periodo di normalità aziendale, il che significa che in caso di agitazione, quando cioè i lavoratori hanno più necessità di riunirsi e discutere democraticamente i propri problemi, non potranno ricorrere alla assemblea all'interno dell'azienda.

A tali proposte è inevitabile una netta respinta e denuncia da parte dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali.

Notizie in controtacco

FATTI, NON MالدICENZE!

Il signor Miceli Giulio se la prende con noi sulle colonne del socialprecariato «Avanguardia», la cui testata vuol ricordare non inconsueti richiami frenetici ad avanguardie ed a giovinette fasciste ma, sentite un po' il battagliero settimanale della gioventù socialista italiana, il signor Giulio Miceli ha fatto bene a farcela notare, perché, sinceramente, proprio non ce ne eravamo accorti. Continuando il suo piacevole conversare, il signor Miceli Giulio racconta che, i migliori socialdemocratici se ne sono andati nel PSU, tranne alcuni pochi che sono rimasti nel PSI per tornaconto personale, salutati dai discorsi della «Lotta». Il signor Giulio Miceli dovrebbe sapere che da quando manca il suo baffuto compare siamo a corto di aggettivi e di avverbi, senza dei quali, è noto, non si fanno discorsi. Quanto poi agli interessi personali, il non lodato signor Miceli Giulio ha il dovere di fare discorsi chiari, dicendo, come suol dirsi, pane al pane e vino al vino: dei compagni rimasti nessuno ha mai chiesto niente per sé al Partito, che, comunque, non darebbe niente. Il signore di cui sopra lo sa benissimo, avendo egli chiesto e non ottenuto. Comunque se ha qualcosa da dire, la dica apertamente e noi gli risponderemo come merita: per ora gli avanziamo solo un consiglio, stia attento a non mettere nei suoi giornali in cui scrive: la sua acredine personalistica non è nuova a disavventure del genere, che, oltre tutto, costano care. Al giornale, s'intende, non al signor Giulio Miceli.

doli a fare scapere di tutti i giorni, tranne che di domenica per non che, neppure troppo l'unità Pajetta è, come al solito, mosso bravo a fare la commedia, a recitare la parte della vittima, innocente ingiustamente perseguitata con tanto accorato e commosso lamento in fatti che sia diventata un'abitudine condurre la lotta soprattutto contro il quotidiano comunista. Insomma morale della favola se l'Unità paga male, non bisogna prendersela troppo e si deve scapere contro i giornali degli altri. È una strana concessione del sindacato, della sua autonomia e della sua funzione, se si può stupire del compagno Pajetta.

LA CIVILTÀ

Da quando «Liv» ha documentato fotograficamente l'orrore crimine che le truppe USA hanno commesso nel villaggio vietnamita di Son My, nessuna persona in buona fede ha più dubbi sulla natura di quella sporcizia guerra, sulla quale il nostro giudizio rimane quello di sempre. In questa sede vorremmo limitarci a chiedere ai locali eredi del cardinale Spellmann, eredi intracciabili nelle fila pollettiane della DC e in quelle martin-pretiane del PSU, se è quella la «civiltà occidentale» che, secondo loro, i marines difendono nel Viet Nam.

FERRI VECCHI

Il locale Quadrievio democristiano, che dato il tono, dovrebbe più propriamente chiamarsi «Trivio», ha rispolverato tutta la utensileria della DC scelbiana e quarantottesca, ma proprio tutta, perfino il famigerato Borgia: contro gli avversari i dc locali non sanno trovare altra accusa che quella, scelbiana, di «utili idioti». E pensare che loro non sono neppure utili!

INVITO AL CRUMIRAGGIO

Con lettera del 21 novembre u.s. (Prot. 173 GCP/mrp) G. Carlo Pajetta si è rivolto ai Sindacati Poligrafici invitando

QUESTO IL NUOVO SIMBOLO DEL PSI



Questo è il simbolo PSI: il libro con la falce e il martello, il sole nascente, la scritta Partito Socialista Italiano e la sigla PSI sono gli elementi tradizionali che costituiscono le caratteristiche del simbolo socialista che in tal modo diventa inconfondibile con quello dei partiti che si richiamano al socialismo o che continuano a definirsi tali nonostante abbiano abbandonato i fini ideali e politici del socialismo. Questo simbolo lo ha approvato la Direzione all'unanimità.

Il simbolo è una cosa molto importante non soltanto per il patrimonio ideale e politico che esso esprime ma anche perché, in concreto, è con un segno su di esso che nel giorno delle elezioni i cittadini esprimono la loro fiducia nel partito e nella sua politica.

Nel giorni scorsi il partito ha dato

una grande prova di maturità e di unità con la conferenza nazionale che ha visto riuniti a Roma i segretari di tutte le federazioni provinciali. Unanime o quasi è stata l'approvazione e il caloroso sostegno alla linea illustrata dal segretario del partito compagno De Martino. Questa ormai raggiunta e consolidata unanimità deve tradursi in una decisiva azione di tutti i militanti e di tutte le organizzazioni del partito per portare avanti con decisione e fermezza l'iniziativa socialista in un momento particolarmente impegnativo per la vita politica del Paese.

Il partito in questi mesi ha mostrato di saper rendere interprete delle esigenze popolari e delle rivendicazioni portate avanti da milioni di lavoratori in lotta. La manifestazione di oltre 100.000 metalmeccanici svoltasi a Roma nei giorni

scorsi — solo per sceglierne una fra le tante — è una testimonianza non contestabile del grado di maturità democratica che hanno raggiunto i lavoratori. Le forze politiche ed in primo luogo il PSI devono essere capaci di tradurre in azione politica realizzatrice questo imponente movimento di massa. E' questo il nostro impegno che si traduce nella parola d'ordine «Più potere ai lavoratori, più forza al PSI».

A questo impegno dobbiamo legare la campagna per il tesseramento 1970 che è già in pieno svolgimento e che ha visto finora importanti successi. Insieme con esso l'impegno di ciascun militante deve essere quello di diffondere il simbolo del Partito per fare sì che attorno ad esso, sempre in maggior numero si stringano i lavoratori italiani.

Vita di partito

LUNEDÌ 1 DICEMBRE alle ore 20,30 ha avuto luogo presso la Sede del Partito, la riunione della Commissione Stampa, Propaganda, Culturale e Scuola per esaminare l'attività e i rapporti tra il partito e l'ARCI.

MARTEDÌ 2 DICEMBRE alle ore 20,30 presso la Sede del Coordinamento delle Cooperative di Imola, su richiesta della Segreteria dell'ARCI locale si è avuto un incontro tra l'ARCI stesso ed i partiti PCI, PSI, PSIUP. In quest'incontro i rappresentanti dell'ARCI hanno elencato qual'è il programma che l'ARCI, a livello locale, intende sviluppare.

Il PSI l'ha trovato interessante e degno di considerazione e si è pertanto impegnato ad appoggiare even-

tuali iniziative nei limiti delle rispettive autonomie.

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE alle ore 20,30, si è svolta presso la Sede del Partito la riunione del Comitato di Coordinamento di Zona per un dibattito sui compiti e sulle prospettive della politica del Partito nella situazione del Paese e per l'integrazione del Comitato Direttivo ed Esecutivo.

VENERDÌ 5 OTTOBRE alle ore 20,15, si è svolta a Sasso Morelli, la riunione del Comitato Direttivo della Sezione, per esaminare la situazione del tesseramento e i suoi obiettivi, e per la diffusione ed abbonamento del giornale «La Lotta» e l'«Avanti!».

Era presente un compagno dell'Unione Comunale Imolese del PSI.

L'O.d.G. votato dal Comitato di coordinamento della zona Imolese

I socialisti imolesi chiedono scelte politiche avanzate

Pubblichiamo l'O.d.G. votato dal Comitato di Coordinamento della zona Imolese nella sua ultima riunione.

Il Comitato di Coordinamento di zona dell'Unione Comunale Imolese del P.S.I. riunito il 3 dicembre u.s. dopo aver ampiamente discusso l'attuale situazione politica

ravvisa nelle grandi lotte sindacali in atto il sintomo di gravi squilibri e tensioni nel tessuto socio-economico del Paese, squilibri e tensioni provocati in primo luogo dall'egoismo di classe dei padroni non adeguatamente ostacolati dal Governo e dalle maggioranze che li hanno sostenuti; esprime

la propria preoccupazione per la minaccia di degenerazione della situazione politica, degenerazione che è favorita sia dall'estremismo pseudorivoluzionario dei «gruppetti» ma anche e soprattutto dalla volontà che le forze moderate, autorevolmente sostenute, manifestano, imbastendo provocazioni e tentativi di speculazioni politiche; un ulteriore elemento di debolezza per le forze operaie italiane

è, per altro verso, rappresentato dall'incapacità sempre più evidente del PCI di scegliere, senza esitazioni e senza contraddizioni, la via dell'autonomia dall'URSS e della libera circolazione delle idee nel proprio interno;

indica nella solidarietà di classe e nella tenacia di lotta gli strumenti per battere l'intransigenza padronale e per superare gli attuali squilibri, strumenti che saranno efficaci solo se, e nella misura in cui, l'unità sindacale in atto potrà trovare un adeguato sbocco politico nel Parlamento e nelle maggioranze, che esso dovrà esprimere comunque, non su formule di schieramento, ma su precise basi programmatiche.

Il C.d.C. afferma pertanto che è compito preciso dei partiti, ed in particolare giacché il PSU si è autoescluso assumendo aperte posizioni di destra, del PSI e della DC operare le scelte politiche necessarie e dare al Paese un Governo che ne rispetchi e ne risolva le esigenze.

Il problema di sempre

Il caso de «Il Manifesto»

I dissensi interni si risolvono con la dialettica interna, non con le radiazioni; il movimento operaio non deve pagare le contraddizioni del PCI

Le espressioni burocratiche che il gruppo dirigente del PCI ha scatenate sugli autori de «Il Manifesto» non sembrano ancora concluse. Dopo i protagonisti (Luigi Megni, Aldo Natoli, Luigi Pintor e Rossana Rossanda) si è cominciato a colpire il settore dei sostenitori come l'On. Caprera di Napoli, reo di aver scritto una lettera di solidarietà ai compagni radiati.

Attualmente i colpi cadono meno fragorosi ma altrettanto violenti sui personaggi minori, sollecitando critiche e proteste da parte della base comunista che da segni di risveglio al punto di manifestare pubblicamente come è successo di fronte alla Federazione del PCI di Roma. La vicenda ha sollevato e solleva un sacco di servizi e commenti in tutta la stampa italiana: i giornali di destra, legata come sono ad interessi comunisti e a posizioni politiche liberali e socialdemocratiche, ne prendono pretesto per rispolverare la loro antica vocazione anticomunista mascherandola con l'anticomunismo, la difesa della democrazia, la difesa dell'Occidente ecc. ecc.

E' ovvio, ma giova ripeterlo, che la posizione da cui noi socialisti criticiamo non solo questa vicenda ma tutta intera la politica del PCI fin dalla sua stessa nascita è una posizione non esterna ma interna al movimento operaio, non estranea ma intimamente legata alla dialettica ed alle prospettive del socialismo nel nostro Paese ed in tutta l'Europa.

Se nei paesi a sistema capitalistico e di democrazia parlamentare le prospettive socialiste sono ancora incapaci di conquistare credibilità e fiducia da parte della maggioranza delle masse, se il socialismo non è ancora riuscito a conquistare il potere pur disponendo di quell'arma formidabile che è il suffragio elettorale, non dipende solo dagli enormi mezzi di convinzione e controllo dell'opinione pubblica di cui il capitale dispone: si deve finalmente avere il coraggio di riconoscere che molto è da imputarsi agli errori delle forze socialiste stesse che non hanno saputo essere se stesse.

Non sono state se stesse le forze socialiste della Scandinavia, dove, tuttavia, se ancora non c'è il socialismo, c'è però un sistema di vita, una civiltà di gran lunga superiore a quella del resto dell'Europa occidentale, non sono state se stesse le forze socialiste dell'URSS, dove l'iniziale spinta libertaria è stata tradita con l'istituzione di uno dei sistemi più rigidamente e burocraticamente centralizzati, autoritari e repressivi che la storia europea conosca. Non sono state se stesse neppure le forze operaie dei singoli paesi, e tanto meno quelle operanti in Italia, ove cinquant'anni or sono, proprio i comunisti le divisero per inseguire il sogno di una rivoluzione che era stata possibile altrove ma non lo era o non lo sarebbe stata nel nostro Paese. Sull'ipotesi rivoluzionaria il PCI scelse la via di una alleanza cieca, acritica e servile nei confronti dell'URSS nonché la struttura interna rigidamente verticistica del partito paramilitare che prepara l'insurrezione.

Quella struttura e quell'alleanza poterono giovare, e non poco, a sostenere l'assalto fascista ed a preparare i quadri della Resistenza: caduto il fascismo, caduta la monarchia, le forze socialiste e comuniste, indecise tra via delle riforme e sogno della rivoluzione, non seppero quale delle due carte giocare e finirono per non giocare nessuna, scoprendole entrambe all'avversario di classe, che poté sbandierare la minaccia, solo verbale, della rivoluzione, della sudditanza alla Russia di Stalin: grazie ai dollari americani, al tradimento di Saragat, alle parrocchie trasformate in centri elettorali si ebbe il 18 aprile.

Il movimento operaio italiano conobbe una battuta d'arresto, dolorosa ma utile perché costrinse tutti ad una salutare analisi autocritica. Il PSI, proprio perché dotato di una interna struttura più democratica e più rispettosa dell'uomo, fu il più agile, il più veloce dei partiti operai ad aprire questo discorso su se stesso, contro se stesso se necessario; la parte vecchia, stalinista del PSI ebbe paura della dialettica interna, si trincerò dietro una apparente intransigenza ideologica uscì dal partito fuggendo in quella misura e sterile realtà politica che oggi è il PSIUP il solo grosso risultato che Vecchiotti ebbe fu quello di spostare troppo a destra l'equilibrio del PSI favorendo un momento di involuzione che la base ha però ben presto respinto e corretto.

Questa democrazia interna che coinvolge sembra la causa delle nostre divisioni è stata invece, sempre, la ragione della nostra forza: della nostra capacità di rinnovamento. Il PCI invece è rimasto quello di sempre come nel dopoguerra rimase incerto tra rivoluzione e riforma e non seppe fare né l'una né l'altra, così negli anni seguenti perpetuò la stessa ambiguità. Fu parte determinante delle lotte operaie e non seppe dare ad esse uno sbocco politico costruttivo, dopo il XX Congresso sentì e

sentì il desiderio, il bisogno di autonomia dall'URSS ma non riuscì a tradurre in atto le sue affermazioni di principio: si è accorto che il monolitismo è una realtà superata ma teme che la libertà e la democrazia interna lo portino al frazionismo non è monolitico come voleva Lenin né democratico come i tempi e la tradizione del nostro Paese esigono ma è semplicemente burocratico come piaceva a Stalin.

La vicenda de «Il Manifesto» è la logica, inevitabile conseguenza del sistema, della struttura interna che il PCI si ostina a mantenere di fronte a compagni che dissentono. Il Comitato Centrale comunista sa trovare una sola soluzione quella di radiarli, salvo poi ipocritamente far osservare che la radiazione è meno grave dell'espulsione. I Gesuiti hanno almeno l'attenuante di aver operato in altri secoli.

Nel non siamo d'accordo con le tesi dei compagni de «Il Manifesto»: la loro prospettiva politica parte da una analisi errata, anche se, come sempre succede nelle vicende umane, è sostenuta da molti giudizi singolarmente positivi. Il problema però non è di decidere se la Rossanda e gli altri compagni hanno ragione o torto, il problema è di stabilire se possono liberamente esprimere le loro opinioni, le loro idee, i loro programmi, giusti o errati che siano: essi si appellavano al giudizio della base, a quel giudizio che i vertici del PCI hanno avuto paura di affrontare, poiché immaginavano che sarebbe stato loro sfavorevole se non al presente, certo in un futuro non molto lontano. Il calcolo comunista è brutalmente evidente: cacciamo fuori questi scomodi teorizzatori della rivoluzione mondiale;

li accuseremo di essere pagati dalla destra, la base crederà a noi che abbiamo un disegno politico realistico, non ai sogni rivoluzionari di quattro compagni radiati e costretti al silenzio. Compagni comunisti, i tempi sono cambiati, la voce dei radiati può essere più forte di prima, poiché trova nel paese una realtà umana e culturale capace di seguire il loro discorso. Non avete ridotto al silenzio un'opposizione scomoda, avete solo dato un'arma di più alle speculazioni anticomuniste dei vostri errori, infetti, liberali, socialdemocratici e destra DC si servono non contro di voi soltanto ma contro tutto il movimento operaio, contro i sindacati e le loro lotte, contro le richieste di riforma e di libertà che vengono sempre più forti dalla nostra società.

Come garantire la democrazia agli altri, se non sapete mantenerla neppure tra voi? E' tempo di chiarire precise e totali, nei confronti di se stessi e nei confronti delle altre forze politiche. Il gioco di apparire rivoluzionari e di essere riformisti non ha più spazio, chiarite a voi stessi ed agli altri cosa siete e cosa volete. Ma come ottenere questa chiarezza senza dibattito, senza incontro, senza libertà?

Ed è questa la domanda che dall'interno del movimento operaio i socialisti muovono da cinquant'anni ai comunisti ed alla quale è ormai ora di dare una risposta soddisfacente, il movimento operaio italiano ed europeo ha già pagato un prezzo anche troppo alto: il prezzo delle involuzioni reazionarie più o meno palesi, il prezzo dei ritardi e della debolezza nelle riforme, senza per altro avvicinare il momento della rivoluzione.

IL PALADINO

Il P.S.U. è servito. Scriveva la man commo di una difesa da parte della DC nella sua avventura scissionista e di questo fatto si lamentava. Non riusciva a capire perché la DC fosse così avverta di tutti nel confronto del suo operato: si stupiva anzi che una parte di essa (e non piccola) dichiarasse a chiare lettere che la scissione era stata una scelta politica inutile e dannosa alla soluzione dei problemi della nostra società.

La difesa è finalmente arrivata: limitata forse dal punto di vista della quantità, ma decisa, piena, completa, su tutta la linea. A portarla è arrivato Poletti con un articolo sull'ultimo numero del «Quadrivio» nel quale afferma di non essere «allatto d'accordo» con chi muove al P.S.U. accuse di chiusura e di arretratezza e guarda al P.S.I. come al Partito delle aperture e del progresso.

A Poletti non importa se ad esprimere tali giudizi siano stati vasti settori del suo Partito, oltre che le ACLI, la CISL, il mondo cattolico più aperto ai fermenti reali del Paese e più sensibile alle soluzioni democratiche che occorre dare per superare alle radici le cause delle attuali inquietudini sociali ed economiche.

A Poletti non importa se a mettere in crisi il quadripartito Rumor sia stata la volontà di crisi dei ministri del P.S.U. e se ancora il P.S.U. abbia impedito la sua ricostituzione sulla base delle linee programmatiche del precedente governo.

A Poletti non importa se il P.S.U. abbia giustificato la rappresentanza alla FIAT delimitata dagli scissionisti come una conseguenza degli «scioperi selvaggi». E neppure che il PSU sia stato contrario allo sciopero generale del 19 novembre e anzi si sia allineato alla campagna allarmistica che le destre hanno imbastito su di esso.

A Poletti non importa neppure che sia il PSU ad intensificare gli attacchi non solo contro di noi del PSI (che non ci preoccupano molto) ma anche contro le

avvertite più impegnate della DC e in stesso governo Rumor, accusato di debolezza.

Questo che importa a Poletti è una sola cosa: dire che il PSI aderisce al trionfismo perché ritorna in Gariboldi a liberarlo.

Si potrebbe dire che questo avviene separando accuratamente una indicazione congressuale del nostro Partito alla quale concorrono anche gli scissionisti convinti allora della funzione che il nostro Partito avrebbe potuto dare alla soluzione dei problemi di Bologna. Sono appaia dieci mesi che Martini e soci argomentavano essere necessario verificare se la funzione del PSI a Bologna non dovesse modificarsi per responsabilmente concorrere alle scelte decisionali ed operative dell'Amministrazione bolognese.

Queste cose le sa Poletti e le sa anche il PSU a Bologna; il fatto è che essi vogliono dire che la scissione c'è stata perché il PSI «vuole il PCI nella maggioranza di Governo».

Questa fantallucina viene portata avanti per mantenere il Paese in uno stato di allarmismo continuo con l'intenzione di voler poi dimostrare che è necessario un governo forte, deciso a difendere lo Stato contro chiunque volesse attentare la sua stabilità, le sue funzioni e le sue fondamenta democratiche.

Non si illudano Poletti e il PSU di ricondurre la lotta politica in Italia al 1948: essi non hanno capito che i problemi della società attuale non si risolvono più (e non si sono mai risolti) con scomuniche e pregiudizi.

Lo stesso esperimento del quadripartito Rumor della primavera scorsa aveva riconosciuto che i problemi del rapporto con le opposizioni doveva essere un rapporto aperto ai contributi positivi di queste, abbandonando ogni pregiudiziale che implicasse il rifiuto di convergenze sui problemi concreti e in particolare sulle riforme sociali.

Quindi non siamo certo noi a fare «passi indietro» ma piuttosto il PSU e il suo novello paladino che, da una situazione difficile, qual è l'attuale, vogliono fare uscire una soluzione di scontro frontale.

Per parte nostra abbiamo ritenuto giusto dare il nostro sostegno ad un governo che, nel limite di alcuni problemi concordati e con un orientamento generale aperto ad affrontare la causa delle attuali tensioni sociali, potesse arrivare alle elezioni regionali ed amministrative di primavera.

Le elezioni di primavera quindi non si dovranno fare, come vorrebbero Poletti e il PSU, su un presunto esame di maturità democratica. Questi problemi sono stati superati da almeno dieci anni nel nostro Paese. Oggi si tratta (e la stessa intervista di Forlani allo «Avvenire» lo ha detto in modo chiaro) di scegliere atteggiamenti non in contrasto con la realtà delle cose.

Il confronto che abbiamo chiesto alla DC e al PSU deve quindi avvenire su precisi nodi politici che il Paese non è più disposto a tollerare.

Gli atteggiamenti avventuristici e provocatori del PSU sui problemi concreti che abbiamo citato, ci porta ad affermare che, in fondo, i protagonisti fondamentali delle soluzioni del Paese saranno il PSI e la DC. Una DC sempre più ricca di uomini e di idee coraggiose e sempre più povera di paladini.

Una conquista democratica

I lavoratori, dopo anni di lotte, hanno ottenuto un valido strumento per la difesa dei propri diritti e della propria dignità nei luoghi di lavoro

Con il voto sullo Statuto dei lavoratori il Senato concluderà l'iter travagliato di un contrastato disegno di legge e segnerà la data di una grande conquista dei lavoratori.

Il cammino per arrivare alla meta è stato lungo, difficile e pieno di ostacoli.

Quindici anni di lotte, sostenute dai lavoratori del nostro Paese, sono stati necessari per affermare concretamente diritti che la Costituzione repubblicana garantisce da oltre 20 anni e che sono stati sistematicamente violati nelle fabbriche ed in tutti i luoghi di lavoro.

L'esigenza di un insieme di norme dirette a tutelare la dignità, la libertà e la sicurezza dei lavoratori nelle aziende si è manifestato, per la prima volta nel Congresso della CGIL, che si tenne a Napoli nel 1952.

Da quel lontano giorno, l'idea di mettere al servizio dei lavoratori uno strumento legislativo valido a proteggerli contro ogni atto di discriminazione e contro ogni attentato alla libertà sindacale, è stata più volte avanzata, ma senza successo.

Soltanto oggi, dopo una lunga battaglia sindacale e politica, che ha visto i socialisti impegnati nel governo e nel Paese, il Parlamento italiano è in grado di varare una grande riforma civile, capace di spazzare via dalle fabbriche e dai luoghi di lavoro la sopraffazione e l'arbitrio padronale.

Il testo del disegno di legge approvato dalla Commissione risponde a questo scopo. Sono state tutelate le libertà dei lavoratori con una serie di norme dirette ad eliminare la mortificante prassi della discriminazione; è stata garantita la conservazione del posto di lavoro; è stato affermato il diritto di costituire associazioni sindacali, la possibilità di svolgere la loro azione in perfetta autonomia e libertà.

Riconoscere e tutelare questi diritti con una legge dello Stato significa fare il primo passo verso un totale rinnovamento delle strutture della impresa.

Un sindacato più forte nelle aziende e la conquista di maggiori libertà per i lavoratori sono la premessa per una più giusta suddivisione del potere e per una partecipazione dei lavoratori alle scelte.

Con lo Statuto dei Lavoratori il



Il compagno On. Brodolini, un artefice di questa conquista.

Parlamento italiano pone le basi per una rottura del monopolio imprenditoriale del potere e per assicurare una quota di tale potere alla classe lavoratrice.

La battaglia, quindi, che si sta combattendo è una battaglia di progresso e di rinnovamento.

I lavoratori e le magnifiche lotte unitarie hanno aperto la strada. Spetta, oggi, alla classe politica impegnarsi a fondo per attuare una svolta decisiva.

In questa battaglia non vi sono steccati che possono dividere le forze politiche che si richiamano agli interessi della classe lavoratrice. Ogni gruppo politico dovrà assumersi le proprie responsabilità di fronte ai lavoratori che rivendicano più giustizia e maggiore libertà.

Divorzio: vittoria laica contro le forze confessionali

La recente approvazione, da parte della Camera dei Deputati, della legge che istituisce il divorzio anche nel nostro Paese, è una vittoria decisamente laica, di un laicismo inteso non nei limiti di un anticlericalismo borghese ed ottocentesco, ma nel senso più lato e più moderno di una concezione democratica dello Stato che sappia finalmente distinguere ciò che è peccato da ciò che è reato. Senza l'apporto delle altre forze laiche, da quelle liberali a quelle del PSIUP, la legge non sarebbe certamente passata. Contro di essa si era infatti coalizzata tutta la parte restrittiva del Parlamento: le forze della DC infatti avevano fatto blocco, per motivi confessionali ed elettoralistici nello stesso tempo, con i gruppi monarchici e fascisti che si sono sentiti, per un attimo, protagonisti di una nuova crociata sanfedistica, coerentemente, del resto, con tutto il loro passato. Riconosciuto alle altre forze laiche il merito del loro contributo, si può e si deve riconoscere che un merito primario per questa legge spetta proprio alle forze del PSI, che hanno sentito ed impostato il problema fino dai lontani anni del progetto del «piccolo divorzio» proposto appunto dal nostro com-

pagno on. Sansone, in armonia con tutta la nostra tradizione di laicismo democratico, confermata anche in occasione del voto sull'art. 7 della Costituzione.

Lottando tenacemente per introdurre il divorzio in Italia, i socialisti non hanno avuto di mira nessuno spirito di rivincita o di ripicca contro i cattolici, ma solo ed esclusivamente il desiderio, anzi il loro dovere di contribuire a rendere l'uomo sempre più libero, il che significa anche più responsabile e non già più licenzioso come certa ipocrisia prelatesca sembra temere.

Il popolo italiano è assai più maturo di quanto certi amano credere: ha avvolto la legge senza drammi e senza traumi, come una realtà da tempo matura nella coscienza dei cittadini, i quali non vogliono più sentirsi, nel mondo del 2000, sudditi del diritto canonico. Se i responsabili delle forze cattoliche sapranno rendersi conto di tutto ciò, misterano, noi crediamo, di precipitare il Paese in una lotta tra ghidò e ghidellini, tra clericali ed anticlericali, la lotta che finirebbe per portare alla ribalta ciò che di vecchio e di stantio esiste dall'una come dall'altra parte con danno e ritardo nella

soluzione degli altri gravi problemi della nostra società.

Sia ben chiaro, tuttavia, che, se costretti, entreranno anche in questa lotta e che faremo il nostro dovere, fino in fondo.



Il compagno On. Fortuna, presentatore assieme al Sen. Baulini, del progetto di legge sul divorzio.

SEMPRE SUL PROBLEMA DEL NUOVO OSPEDALE:

Poletti e la D.C. sono i responsabili dell'attuale precaria situazione

La DC imolese cerca di scaricare sull'Amministrazione Comunale responsabilità che sono solo sue e dell'attuale Presidente dott. Poletti

Con una sfrontatezza senza pari i dirigenti della D.C. imolese cercano di riversare sulla Amministrazione Comunale le proprie responsabilità per non aver saputo, o voluto, affrontare con la necessaria tempestività e urgenza i problemi inerenti la costruzione del nuovo Ospedale Civile, e ritornano in proposito con un articolo sul loro periodico locale «Quadrivio» sulla questione dell'indice di fabbricabilità previsto dal nuovo P.R.G. per la zona ospedaliera, che definiscono un «errore» commesso nella elaborazione del piano stesso.

I termini di questa questione sono stati bene chiariti in un comunicato della Giunta Comunale, già pubblicato anche dalla «Lotta» sul numero 17 del 31 ottobre scorso, e i dirigenti democristiani, o non hanno paura del ridicolo, o pensano che i cittadini imolesi siano così poco intelligenti da poter far credere loro qualsiasi frottola.

Infatti non è affatto vero che sia stato commesso un «errore» nella definizione dell'indice di edificabilità nelle aree destinate a servizi ed attrezzature pubbliche (fra le quali è compresa anche quella del nuovo Ospedale) poiché l'indice fissato di metri cubi 0,5 per metro quadrato è ritenuto pienamente valido dai tecnici che hanno elaborato il Piano Regolatore ai fini di una distribuzione urbanistica razionale dei servizi.

E se l'Ufficio Tecnico Erariale, facendo stranamente riferimento all'indice di fabbricabilità, ha detto che il prezzo di L. 2.000 al metro quadrato è troppo alto, perché mai si dovrebbe elevare detto indice al solo scopo di giustificare un alto prezzo da pagarsi ai proprietari dei terreni incrementando così la rendita fondiaria?

Perché invece l'Amministrazione Ospedaliera non potrebbe con la stessa somma di denaro acquistare più area pagandola al prezzo di L. 1.450 al metro quadrato, lo stesso che l'Amministrazione Comunale ha pagato nella medesima zona, i terreni per la costruzione di edifici scolastici, e ritenuto equo dall'Ufficio Tecnico Erariale?

Questa possibilità ci sarebbe, perché, come dice il comunicato della Giunta, l'area vincolata dal P.R.G. per usi ospedalieri è superiore a quella acquistata. E allora?

Si potrà obiettare che a questo prezzo l'accordo con i proprietari dei terreni non sarà più possibile e che si potrà venire in possesso delle aree necessarie soltanto attraverso l'esproprio e che per far ciò occorre avere un concreto progetto. Ed è proprio questo il punto! Il progetto? Perché non si è ancora fatto alcun progetto del nuovo ospedale?

Oltre ad essere questa la condizione indispensabile per poter acquisire, con l'esproprio, i terreni necessari, sarà in relazione alle esigenze messe in luce dal progetto e non alla entità del prezzo del terreno, che l'Amministrazione Comunale potrà consentire deroghe all'indice di fabbricabilità previste dal P.R.G. usando delle località previste dalla legge urbanistica del 17 agosto 1942 e dalla legge 21/12/1955 n. 1357, come è detto nel comunicato della Giunta Comunale.

Ecco dunque dove stanno le vere responsabilità del ritardo nella costruzione del nuovo Ospedale. Esse vanno ricercate nelle inadempienze e nell'immobilismo dell'Amministrazione polettiana, nella mancanza di volontà del Pre-

sidente Poletti e della D.C. imolese di affrontare la costruzione del nuovo Ospedale.

E' noto ormai che a questa soluzione, essi sono stati costretti dalla pressione delle altre forze politiche e dalla grande maggioranza della popolazione imolese, capeggiati dall'Amministrazione Comunale alla quale va il merito di avere svolto una intensa azione sollecitatrice in proposito, anche per i necessari finanziamenti.

A dimostrazione di quanto sopra affermato non riteniamo necessario ripetere tutto quanto è stato detto già da noi in precedenza circa la gestione polettiana dell'Amministrazione Ospedaliera, ma vogliamo ricordare solo due cose. Primo: la apposita Commissione nominata fin dal 1963 propose alla Amministrazione Ospedaliera la scelta dell'area per la costruzione del nuovo Ospedale (la stessa della quale ora si discute) fin dal 2 luglio 1965. Si sarebbe quindi fin da allora potuto procedere all'acquisto del terreno

ad un prezzo probabilmente molto inferiore a quello attuale e progettare il nuovo Ospedale molto tempo prima che intervenisse il nuovo P.R.G. approvato soltanto il 22 aprile 1969. Secondo: fin da allora invece l'Amministrazione Ospedaliera si orientò verso la realizzazione di un progetto di ristrutturazione del vecchio edificio che comportava una spesa di un miliardo e 300 milioni, progetto che poi fu costretto ad abbandonare per l'opposizione, non solo della cittadinanza, ma anche dei competenti organi tecnici superiori e ministeriali.

Questa è la realtà delle cose che dimostra che in sostanza, ad ostacolare la costruzione del nuovo Ospedale sono soltanto i dott. Poletti e la D.C. imolese che lo sostiene e difende. Vogliono questi signori dimostrare il contrario?

Lo facciamo con atti concreti, procedendo ad esempio alla progettazione dell'opera. Se ciò avverrà, noi socialisti saremo i primi a darne loro onestamente atto.

Un comunicato dell'Associazione piccoli e medi commercianti

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Piccoli e Medi Commercianti ed Esercenti del Mandamento di Imola, si è riunito il 10 Dicembre 1969 per esaminare i risultati dell'incontro avvenuto a Roma tra la delegazione dei commercianti imolesi nominata all'Assemblea tenutasi presso il Municipio e i Deputati della Commissione Industria e Commercio della Camera. Nell'incontro i commercianti hanno personalmente esposto ai parlamentari la preoccupazione della categoria, hanno consegnato l'Ordine del giorno votato dall'Assemblea ed hanno sottolineato che durante la giornata rivendicativa regionale del commercio, con la chiusura totale delle attività e dei negozi, sarebbe stata soltanto una prima azione nel caso in cui non si provvedesse ad approvare una nuova legge sul commercio per disciplinare il settore e delegare interamente agli Enti locali le assegnazioni di licenze.

Il Comitato Direttivo plaude all'unità che la categoria ha raggiunto sia sulle rivendicazioni fondamentali, sia nella grande giornata di lotta del 19 novembre.

Il Comitato Direttivo inoltre ha esaminato l'Ordine del Giorno recentemente votato dall'Associazione Commercianti aderente alla Conf-Commercio, e mentre dà atto della presa di posizione contro l'apertura dei supermercati e della richiesta di una nuova disciplina del commercio, rileva in tale ordine del giorno alcune contraddizioni che è opportuno sottolineare ai fini di un dibattito chiarificatore per la costruzione di una reale unità della categoria su posizioni chiare. Infatti fra le proposte di legge sollecitate da parte della Associazione Com-

mercianti della zona di Imola, c'è la cosiddetta n. 1118 (proposta Origha) che è stata accantonata dal Parlamento e sostituita con un più organico progetto di legge concordato tra i gruppi parlamentari, all'Assemblea unitaria del Palazzo dello Sport si è chiesto proprio una sollecita approvazione di questo progetto in corso di discussione dinanzi alla XII Commissione della Camera, che non è affatto la cosiddetta n. 1118.

Il Comitato Direttivo rileva che soltanto una preconcetta volontà di polemica politica può far confondere all'Associazione Commercianti le reali competenze e responsabilità delle Autorità preposte al rilascio delle licenze; e farle chiedere così ai Comuni di sospendere il rilascio delle licenze (quando è noto che i Comuni già si oppongono al rilascio sia delle licenze di supermercati, sia di quelle normali se vanno ad appensantire la rete distributiva) e di dare atto invece alla Camera di Commercio e alla Prefettura per la considerazione rivolta ai problemi del commercio, mentre proprio dalla Prefettura vengono rilasciate ad Imola ogni anno decine e decine di licenze normali e sono giunte recentemente anche due licenze di supermercati concesse nel centro della città.

Il Comitato Direttivo ritiene che questo atteggiamento non giovi alla categoria che oggi ha bisogno di unirsi anche contro la politica condotta dalla Prefettura, responsabile prima dell'inflazione delle licenze nella nostra zona.

Il Comitato Direttivo si augura che una riconsiderazione dei fatti nella loro obiettività renda possibile — nell'interesse della categoria — una più ampia unità d'azione per sostenere la sospensione del rilascio di tutte le licenze (come richiesto dall'Assemblea unitaria del Palazzo dello Sport); per rivendicare una immediata approvazione del progetto di legge concordato e attualmente all'esame della XII Commissione della Camera, per sostenere l'esigenza di una riforma tributaria, creditizia e localistica.

Il Comitato Direttivo, con questi obiettivi e con questi intenti unitari, dà mandato alla Presidenza di predisporre una serie di manifestazioni per sensibilizzare l'opinione pubblica e richiamare l'attenzione delle Autorità competenti sulla grave crisi del commercio e sull'urgente necessità di porre un freno al rilascio di nuove licenze, in speciale modo quelle di supermercati, di rivendicare un concreto programma di azione e di interventi contro il caro-vita che tenga conto della situazione oggettiva recentemente enunciata anche dal Ministro Colombo e

Si risolvano i gravi problemi dei lavoratori della terra!

I lavoratori e i salariati della Zona Imolese hanno inviato alle forze pubbliche e alle autorità locali il seguente Ordine del Giorno che pubblichiamo:

Al Sig. SINDACO del Comune di IMOLA
Alla P.S. di IMOLA
Al Comando Carabinieri di IMOLA
All'Ufficio Regionale del Lavoro di IMOLA
Alla Sede del P.C.T. di IMOLA
Alla sede del P.S.I. di IMOLA
Alla Sede del P.S.I.D.P. di IMOLA
Alla Sede del P.S.U. di IMOLA
Alla Sede della D.C. di IMOLA

I braccianti e salariati agricoli della Zona Imolese partecipando attivamente alla settimana di lotta programmata dalla Federbraccianti Provinciale, preoccupati per l'intransigente atteggiamento della Confagricoltura e Confcoltivatori, nel non voler rinnovare il patto nazionale per i lavoratori agricoli dipendenti

CHIEDONO

alle autorità in indirizzo un sollecito intervento nei confronti della delegazione trattante degli agricoltori i quali si rifiutano di voler apportare un sostanziale miglioramento normativo e salariale al Contratto Nazionale dei Braccianti e Salariati Agricoli, onde facilitare una ripresa delle trattative in modo rapido e conciliante, al fine di evitare, con l'acuit-

arsi della lotta spacciarsi inaccettabilmente

CHIEDONO

quanto presi concreti provvedimenti al fine di avviare la istituzione di un sistema di sicurezza sociale, eliminando immediatamente le discriminazioni verso i settori agricoli, con:

- 1) Il sussidio di disoccupazione ai braccianti eccezionali, abituali e permanenti, nella misura di L. 1.000 giornaliero
- 2) La istituzione della Cassa Incoerativa guadagni al settore Agricolo
- 3) L'elevazione dell'indennità in caso di malattia dalle attuali 200-600 lire al 50% del salario;
- 4) La partecipazione dell'assegno di infortunio partendo dalle attuali 15-200 lire all'80% del salario per tre mesi prima e otto settimane dopo il parto;
- 5) La elevazione dell'indennità temporanea di invalidità e per infortunio e delle rendite infortunistiche, commisurandole ai salari effettivi;
- 6) L'aggiornamento dell'elenco delle malattie professionali;
- 7) La revisione dei criteri di erogazione degli assegni familiari;
- 8) La garanzia ai lavoratori agricoli di avere la possibilità di maturare il quinquennio ai fini della pensione;
- 9) L'aumento delle aliquote contributive a carico degli agrari a copertura dei nuovi oneri previdenziali.

CHIEDONO

inoltre che siano presi i dovuti provvedimenti al fine di garantire la gestione sindacale del Collocamento per:

- A) L'unificazione e riordino dei sistemi di collocamento e di accertamento previdenziale;
- B) La costituzione di commissioni contenziose, composte a maggioranza di rappresentanti dei lavoratori con poteri deliberativi in materia di: Avvio al lavoro, Formazione delle graduatorie, Attribuzione delle qualifiche, Accertamento delle inadempienze aziendali, Formazione degli elenchi anagrafici, Intervento nella politica della occupazione e della formazione professionale;
- C) L'obbligo per i datori di lavoro, (eliminando anche le attuali eccezioni) di richiedere la mano d'opera numericamente e per qualifica, segnalandone la cessazione del rapporto di lavoro agli uffici di collocamento; Denunciare i piani culturali e di allevamento e le previsioni di occupazione; Pagare i contributi previdenziali;
- D) Elaborazione di proposte per la crescita dell'occupazione e per lo sviluppo economico da sottoporre e da sostenere verso gli enti pubblici; Regolamentazione dell'emigrazione-immigrazione interna; Sospensione dei contributi e delle agevolazioni pubbliche agli inadempianti alle Leggi Sociali ed ai Contratti.
- E) Estendere l'area del Collocamento a tutte le attività agricole ivi comprese quelle connesse alla coltivazione ed agli allevamenti.

CHIEDONO

infine sia immediatamente e maggiormente finanziata la legge 30-12-1960, n. 1676, per la costituzione di abitazioni per i lavoratori agricoli dipendenti.

SI IMPEGNANO

di portare avanti la lotta per fare desistere dall'atteggiamento negativo Confagricoltura e dei Confcoltivatori, e per la soluzione dei sopracitati problemi.

p. I Braccianti e Salariati della Zona Imolese
V. Gardi

Comunicato

Si rende noto che il Consiglio di Amministrazione ha stabilito di procedere al conferimento, per incarico temporaneo, dei seguenti posti vacanti presso il dipendente Ospedale Civile di S. Maria della Scaletta:

- Primario Pediatra
- Aiuto di Pediatra

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Divisione Segreteria dell'Amministrazione degli Ospedali e Istituzioni Riunite di Imola (Viale Amendola, 2).

Espone Sergio Saviotti

Sergio Saviotti è nato, vive ed insegna a Faenza. Giunge a Imola con una ricca raccolta di pitture, arcaforiti e sculture (ha conseguito infatti anche il titolo accademico per la scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna), dopo avere esposto in moltissime città e dopo avere ottenuto premi e riconoscimenti importanti.

Per l'atteggiamento alla sua città, per la modestia e la riservatezza del suo carattere, per il temperamento e la mentalità, per i mezzi che come artista usa — mezzi che Enrico Ducci definisce «classici» — Saviotti potrebbe apparire, in un'epoca di appassionati anche se confuse ricerche di temi e di forme, un provinciale adattatosi troppo tranquillamente al

ritmo della vita e al modo di concepire le cose proprie dell'ambiente in cui vive ed opera. Ma per chi sa ben vedere Saviotti, e pur non rinnegando il passato, sa cogliere i messaggi del suo tempo ed esprimerli in una ricerca continua, sottile ed approfondita, di un'armonia compositiva che terza alla perfezione. E ciò lo testimoniano nel modo migliore le sue ben misurate doni di realismo e idealismo presenti sia nei soggetti religiosi che nei nudi femminili (i temi più frequenti nell'attività di Saviotti), capace com'è il pittore e lo scultore di umanizzare il divino e di tenere intorno alla verità fissa delle sue figure un clima di eustasia dolcemente tormentata che si effonde dall'abbronzato e dagli atteggiamenti dolci e talora stanchi del volto e delle figure.

AI COMPAGNI

La redazione ricorda che oltre al tesseramento i compagni hanno anche un altro impegno: quello di sottoscrivere l'abbonamento a «La Lotta».

Questo giornale è un veicolo di comunicazione che si sviluppa e si evolve con l'aiuto di tutti.

Dunque rivolgiamo l'invito a sottoscrivere l'abbonamento anche a coloro che hanno in qualche modo simpatia per il nostro operato, per il nostro Partito e per tutti i temi fondamentali che il socialismo ha fatto suoi e che il Partito Socialista Italiano cerca di tradurre in realtà.

La Redazione

È accaduto

* Il 40enne Nando Carina, abitante in via Cadavilla II, percorrendo in bicicletta la via Pambona, è stato investito da un automobilista all'incrocio con il viale Marconi.

* Il 60enne Francesco Galassi, abitante in via Ferrer 6, percorrendo in bicicletta la Via Tommaso Campanella, giunto all'incrocio con la via della Resistenza, è stato urtato e scaraventato a terra da una «Giuletta Sprint». Ha riportato trauma alla regione lombo-sacrale e contusioni varie. Prognosi: 15 giorni.

* La 22enne Stefania Serantoni, ceramista, abitante in via del Lavoro 2/A durante il lavoro è rimasta accidentalmente stretta con la mano sinistra in una pressa. Ha riportato la frattura esposta del dito pollice. Prognosi: 30 giorni.

* La 46enne Edera Arcangeli, abitante in Via Fornace Gallotti 17, percorrendo in bicicletta il Viale Amendola, quando è stata investita da un'auto che veniva dietro di lei. Ha riportato la frattura dell'omero destro. Prognosi: 30 giorni.

* Il 42enne Aldo Zaccaroni, carpentiere, residente in via Zello 6, durante il lavoro, mentre stava segando del legna-

me con una sega circolare, ha riportato l'amputazione del dito pollice. Prognosi: 30 giorni.

* Il 21enne Pietro Gatti, domiciliato a Borgo Tossignano in via Don Giovanni Verità 3, operato, nel tirare la cinghia di trasmissione di una macchina escavatrice e rimasto stretto con la mano destra fra la cinghia di trasmissione e la puleggia procurandosi una vasta ferita lacera e la lussazione esposta del dito pollice. Prognosi: 30 giorni.

RINGRAZIAMENTO

Sentendomi in dovere, porgo ringraziamenti all'estimo prof. Silvano Quadri, Primario della Sezione Pediatrica dell'Ospedale Civile di Imola, per le cure ed il premuroso interesse con cui ha seguito il decorso della malattia di mio figlio Luca durante il notevole periodo di tempo in cui questi è stato ricoverato presso il Suo reparto.

Ringrazio parimenti il personale sanitario ed ausiliario per le attenzioni dimostrate verso il piccolo infermo ed il familiare che lo assisteva.

Landi Loris

Prof. Dott. ROMEO GALLI

Chirurgo Primario
Visite e Consultazioni esclusivamente presso l'ospedale civile
Martedì - Giovedì - Sabato
ore 9,30 - 12,30
In altri giorni ad ore per appuntamento
Tel. 22014

Dott. ROBERTO ROMANO RANGONI

MEDICINA GENERALE
SPECIALISTA IN MALATTIE POLMONARI
RAGGI X
Ambulatorio: Via Emilia 97
Telefono abitazione: 24324
Convenzionato con tutte le Mutue
Riceve tutti i giorni feriali, escluso il venerdì, dalle 17,30 alle 19,30, o per appuntamento

Dott. LUIGI LINCEI

Centro Sanatoriale Montecatone
Specialista in fisiologia - Medicina legale
Medicina dello Sport
MEDICINA GENERALE
MALATTIE DEI POLMONI
RAGGI X

Ambulatorio:
Via Cavour 63 (Palazzo Ginnasi)
Tel. 23121
ORARIO
Martedì, Giovedì, Sabato dalle ore 18 alle ore 20
Visite per appuntamento

Prof. Dr. FRANCO ROSSI

Cardiologia - Malattie Polmonari
Libero Docente in Fisiologia
via Appia, 26 - Tel. 28008
Lunedì, Mercoledì, Venerdì ore 16-19
Tutti i giorni per appuntamento
Convenzione cardiologica
(visita ed elettrocardiogramma)
con le Mutue

Dr. GIANLUIGI PERSANTI

specialista
ORECCHIO - NASO - GOLA
assistente della Clinica dell'Università di Bologna
IMOLA - Via Cavour, 30
tel. amb. 26.512
abit. 22.336
Riceve: Martedì - Giovedì - Sabato dalle ore 15,30 alle ore 19

«LA LOTTA»
Quindicinale del P.S.I.
Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI
Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23260
Autorizz. del Tribunale di Bologna n. 2396 del 23-10-1954
Spedizione in Abbonamento postale GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%
Coop. Tip. «Galeati» - Imola - 1969

Cassa di Risparmio di Imola

La CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA, a mezzo della Sezione Pegni di Vicolo Pighini n. 18, in occasione delle festività natalizie, restituisce gratuitamente i pegni sui quali, fino alla data del 2 Dicembre 1969 sono stati concessi ad ogni singola persona prestiti per somme non superiori alle lire tremila.
Gli oggetti pignorati dovranno essere ritirati entro e non oltre il 13 Gennaio 1970.

Costituito ad Imola il Comitato Sanitario

Nel pomeriggio di sabato 6 dicembre c.a., nella Sala Consiliare del Comune di Imola, si è riunito il Comitato Sanitario locale costituito a seguito delle decisioni scaturite nel Convegno tenutosi nella Residenza Municipale la sera del 17 novembre u.s. sul tema «Determinazione dei criteri di programmazione sanitaria e Ospedaliera nel Comprensorio Imolese».

Dopo approfondita discussione sulle proposte enunciate dal Sindaco del Comune di Imola nella relazione introduttiva, il Comitato ha provveduto alla formazione di 4 gruppi di studio con l'incarico di esaminare e riferire sui seguenti punti:

- 1) Esame della situazione dell'Ospedale civile di Imola;
- 2) Esame dei problemi riguardanti gli Ospedali psichiatrici imolesi;
- 3) Ospedale di Montecatone e problemi connessi con l'attività che svolge questa Ospedale;
- 4) Problemi relativi all'assistenza sanitaria ed ai vari aspetti della medicina preventiva (del lavoro, scolastica, ecc.).

CONDOGLIANZE

E' deceduta improvvisamente la compagna Cassani Fiorina, iscritta al nostro Partito fin dalla liberazione.

Alla figlia Antonietta e ai nipoti Aldo e Maria Andreotti, nostri carissimi compagni, i socialisti imolesi esprimono i sensi del loro più profondo cordoglio.

L'Unione Comunale e «La Lotta» si associano.

I socialisti imolesi partecipano con profondo senso di solidarietà al grave lutto che ha colpito la famiglia del carissimo compagno Corrado Borghi.
L'Unione Comunale e «La Lotta» si associano.

Chiamici de La Lotta

Riparto L. 293.496

- Rinnovando l'Abbonamento:
- Costa Aldo » 800
 - Famiglia Giovanardi Romeo » 500
 - Dal Monte Giacomino » 400
 - Poggioli Gian Carlo » 500
 - Loreti Alfredo » 1.500
 - Contavalli Secondo » 1.000
 - Dal Monte Walter ricordando Andrea Costa » 500

L. 298.696

Convegno sullo sviluppo dell'industria ceramica

Ad iniziativa del Comitato Fiera del Santerno, SABATO 13 dicembre, alle ore 16, nella Sala del Convegno (ex Anagrafe) della Residenza Municipale, avrà luogo un convegno di studio sul tema: «Prospettive di sviluppo dell'industria ceramica per l'edilizia nel Comprensorio Romagnolo».

Svolgerà la relazione introduttiva il Prof. Romano Prodi, incaricato di Economia e Politica Industriale nella Facoltà di Scienze Politiche nell'Università di Bologna.

Il Convegno tende ad approfondire i problemi che stanno alla base della crescita di numerose industrie ceramiche in quella parte del territorio romagnolo che si estende tra Dozza Imolese e Faenza, per il quale si può parlare di un secondo «comprensorio ceramico» nella regione Emiliana dopo quello che ha il suo epicentro a Sassuolo.

Il Convegno affronterà in particolare i temi relativi alle prospettive del mercato interno, in relazione anche alla situazione del mercato edilizio, e dell'esportazione sui mercati esteri.

Al Convegno sono stati invitati rappresentanti degli Enti pubblici e delle varie industrie operanti nella zona nel settore dell'industria ceramica.

A giorni in edicola il nuovo libro 50 ANNI DI CALCIO A IMOLA

- una completa rassegna fotografica dell'Imolese -
EDIZIONI ECO-SONOR

Il 22 Dicembre verrà presentato alla stampa e alle autorità

C. O. B. A. I.

COOPERATIVA FRA OPERAI BRACCianti ED AFFINI

IMOLA - via Callegheria, 13 - tel. 23007

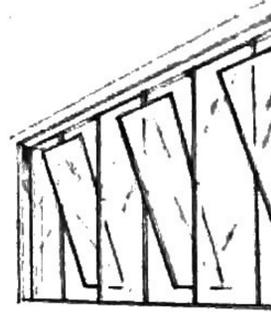


CONSTRUZIONI E PAVIMENTAZIONI STRADALI
OPERE IDRAULICHE E DI BONIFICA
MOVIMENTI DI TERRA
IMPERMEABILIZZAZIONI



CIR anthos

COOPERATIVA INDUSTRIALE ROMAGNOLA



Serramenti metallici

INFISSI IN ALLUMINIO ANODIZZATO E IN PROFILITUBO ZINCATO - SERRANDE AVVOLGIBILI e SCORREVOLI
CANCELETTI ESTENSIBILI
BASCULANTI - PORTINE



Apparecchi elettrodentali
RIUNITI - TURBOTRAPANI
POLTRONE - SERVOMOBILI
SCRIVANIE - ASPIRATORI CHIR.
COMPRESSORI

VIA RICCIONE, 4
CASELLA POSTALE 65
Telef. 23.4.77 - 23.7.11 IMOLA

BENATI

S.p.A. MACCHINE INDUSTRIALI EDILI STRADALI

ESCAVATORI IDRAULICI CINGOLATI E A RUOTE

MAX 220 Record	—	HP 165
MAX 160 Super	—	HP 131
MAX 90 Ribot	—	HP 90
MAX 70 Pony	—	HP 70

PALE CARICATRICI A RUOTE

BEN 22 GM	—	HP 210
BEN 18 GM	—	HP 165
BEN 15 GM	—	HP 140
BEN 10 GM	—	HP 110

PALE CARICATRICI CINGOLATE

BEN 70 R	—	HP 70
BEN SUPER 55/I	—	HP 53

RETROSCAVATORI «LA GIRAFFA»

per qualsiasi tipo di trattore

dal 1887 al servizio del progresso nel campo macchine industriali edili, stradali



Direzione e Stabilimento:
40026 IMOLA - Tel. 27.000
Via Provinciale Selice 43a
Telex 51082 BENIMOLA

BARDASI FRANCO e l' AEG

annunciano una eccezionale STRENNA NATALIZIA

NON GETTATE IL GIORNALE PERCHE':
PER NOI VALE LIRE..... ?

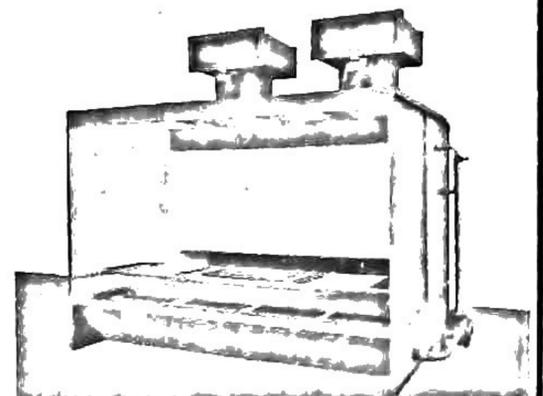
per l'acquisto dei prodotti AEG
LAVAMAT CLARA
LAVASTOVIGLIE FAVORIT SGA
TV 24 Pollici «ELECTRONIC»

Per conoscere il valore dell'annuncio, nel Vs. interesse INTERPELLATECI

Via Appia, 20-a - Tel. 23100 - IMOLA



S. C. r. l. - Fondata nel 1932
40026 IMOLA (Italy) - VIA SELICE, 102 - Tel. 26540



IMPIANTI COMPLETI

Verniciatura ed essiccazione legno - Verniciatura ed essiccazione metalli - Aspirazione gas e polveri

Pallacanestro Promozione: Domenica derby con il Massa

L'A. Costa ancora a punteggio pieno

A. Costa Imola: Nanni (1) Venturoli (8) Paoletti (20) Tricisiani (19) Degli Esposti (8) Civocostola (1) Grandoli (4) Marani (1) Campomori (1) Arcangeli (5).

Pallavicini Bologna: Repetto (8) Pallesini (14) Davani (5) Tomesari (21) Testi (1) Calvi (2) Tinarelli (6) Serafini (4).

Arbitri: Tassinari di Ravenna e Neri di Massalombarda.

E' così dopo la giornata di riposo l'A. Costa Imola Basket ha di nuovo conseguito un risultato favorevole e questa volta in trasferta con la Pallavicini che ambiva alla sua prima vittoria stagionale fra le mura amiche.

La gara degli imolesi è stata costellata da fasi alterne e dopo aver preso in mano le redini dell'incontro fin dall'inizio della gara dovevano accusare il ritorno degli azzurri bolognesi che al 15' del primo tempo acciuffavano gli imolesi, con due bei cesti del loro playmaker Tomesari, con il punteggio di 20 a 20. Poi gli azzurri dilagavano e chiudevano il tempo in vantaggio per 32 a 27. Du-

Ripresa di fuoco

La ripresa dell'intervallo di riposo ed il «ferrovino» del «coach» Costa metteva un po' di serenità nell'ambiente imolese ed i frutti non tardavano a farsi sentire. Iniziava la serie dei canestri degli arancioni con Scardovi che realizzava un personale al 2' minuto di gioco, poi Tricisiani infilava tre cesti consecutivi e Venturoli al 5' portava il punteggio a 34 a 39 con lo svantaggio quasi dimezzato da parte degli imolesi. A questo punto dopo un cesto di Arcangeli dalla media distanza e uno di Degli Esposti (autore di una grande partita) gli imolesi erano già in vantaggio. Poi si scatenò quella furia del tiro a media distanza che si chiamava Paoletti, «Angelino» dal 9' al 19' ha inanellato ben 14 punti mettendo praticamente in ginocchio la Pallavicini che oltre tutto doveva curare anche Tricisiani che dalla lunetta infilava con prepotenza e stile canestri su canestri (19 punti in tutta la gara). Finiva così con l'A. Costa vincitrice, che negli ultimi minuti, dopo aver distanziato gli avversari di 11 punti, porta in porto con sicurezza il risultato positivo.

La prestazione dei singoli

Degli atleti imolesi oltre ai summenzionati vorremmo ricordare la buona giorna-

Pallavicini - A. Costa 60-63 (32-27)

ta di Venturoli che con i suoi spunti, la sua sicurezza e la calma mette ordine ad ogni reparto la grande capacità di trascorrere di Degli Esposti che oltre che essere la bandiera della squadra è anche un playmaker con i fiocchi. Gino Arcangeli e Silverio Scardovi stanno ricercando la forma, ma già si notano i segni di ripresa e conoscendo le loro doti non c'è alcun dubbio sul loro rendimento futuro. Nanni è apparso preciso e oculato nella sua posizione difensiva. Gli altri hanno sofferto in panchina ma viste le ottime prestazioni in allenamento pensiamo che il parco giocatori di cui può disporre Costa dia una certa tranquillità per i prossimi gravosi impegni di campionato. Per dome-

JUVENILIA - BUDRIO 44-45 (18-26)

Budrio: Waibel (10) Bonafede (1) Boriani (4) Bonafede (1) Vecchi (3) Verrì (1) Marsigli (1) Iacchi (1) Dalhume (4) Shapira (18).

Juvenilìa: Donattini (2) Montanari (2) Gasparri (2) Betti (10) Fusella (9) Marfisi (8) Foschi L. (3) Nanni (6) Galvani (1) Foschi (1).

Arbitri: Angelini e Marescotti di Ferrara.

Il grande Budrio, che ha messo in campo oltre all'americano Waibel anche l'israeliano Shapira ed il Virtussino Jac-

ca, ha faticato non poco per piegare una bella Juvenilìa. Nel primo tempo è vero che gli uomini di Castaldi sono apparsi un po' giù di tono e forse anche un po' intimoriti dal nome dell'avversario. Poi visto che l'orso non era poi così cattivo hanno condotto una ripresa gagliarda tanto che a 40' dal termine l'incontro era ancora in parità e la Juvenilìa aveva la palla buona ma Foschi L. sbagliava l'entrata ed il Budrio su personale dell'israeliano faceva suo l'incontro. Per domenica incontro ripostante a Ferrara contro «La Salle».

I piedi in terra

Costa. E in questo caso si tratterebbe di 4 successi su quattro incontri disputati, per una matricola del «girone di ferro» questi risultati sono le migliori testimonianze della vitalità di questo complesso che aspira a detta dei suoi tecnici e dei suoi dirigenti solo alla salvezza finale e che ora respira l'aria pura dei primi posti della classifica.

Campionato Romagnolo Juniores In vetta l'A. Costa

Fermata la Robur Ravenna

POL. COOP. A. COSTA 41
CESTISTICA ROBUR RAVENNA 36
Pol. Coop. A. Costa: Cardelli (8) Marrocchi (4) Roncaessaglia (1) Vannozzi (10) Merlini (1) Dal Pozzo (1) Dal Re (1) Valenti (12) Conti (7) Sabbioni (1).
Cestistica Robur Ra: Rigbi (2) Savini (5) Baccarini (12) Cavozzani (1) Dradi (1) Scialoi (1) Ciatto (6) Amici (2) Angelini (8) Drapelli (1).

Dopo aver inopinatamente lasciato i due punti a Masalombarda nella 4.a giornata del girone di andata (49 a 47)

gli uomini di Zappi hanno battuto ancor più nettamente del punteggio i verdi della Robur Ravenna. Praticamente la partita non ha avuto storia con gli Imolesi sempre in testa e nettamente superiori nei rimbalzi e dalla media distanza. Tutti su un buon livello con positive note di merito per Cardelli (che migliora domenica dopo domenica) Valenti, Conti e Vannozzi. Del Ravenna ottimi come sempre Baccarini e Ciatto. Domenica giornata di riposo e per la prossima settimana inizio del girone di ritorno con partita chiave a Lugo.

Campionato Allievi

Il derby risolto al 2° tempo supplementare (21-8) (29-29) (33-33) (39-36)

L'Andrea Costa basket, piega la Virtus Imola in un derby dalle mille emozioni

A. Costa Imola: Tamperli (1) Conti (7) Gavanelli (1) Sabbioni (10) Lollini (2) Volenti (16) Macchirelli (1) Montefiori (2) Mezzini (1) Sangiorgi (2).

Virtus Imola: Xella (8) Fornaciari (10) Ruggi (3) Pausini (1) Piazzi (8) Morozzi (1) Ricci (1) Mirri (1) Fuochi (1) Ravaglia (7).

Arbitro: Dalhume di Imola.

Mai derby più sofferto di quello fra i giovani dell'A. Costa e quelli della Virtus con la partecipazione di un pubblico numeroso ed entusiasta che scandiva a gran voce il nome dei protagonisti e che sosteneva con il tifo organizzato e singolo le due protagoniste.

Come tutti i derby si è giocato con grande ardore e con foga forse anche con una eccessiva preoccupazione per il risultato immediato più che con l'azione corale. La partita ha offerto momenti di gran gioco da parte degli uomini di Zappi che dopo essere stati in svantaggio nel primo tempo per 6 a 2 hanno imbrigliato gli attacchi dei virtussini che sono stati ben 15' minuti senza segnare tanto che solo al 20' Ravaglia poteva portare il punteggio a 8 a 17 ma subito Valenti portava il distacco sugli 11 punti (19 a 8). Durante l'intervallo il commento del più era per la partita già in mano all'A. Costa, ma i bleu gialli della Virtus, dopo fasi alterne fino al 10', con il punteggio su un margine di 12 punti a favore dell'Imola Basket, reagivano e allo scadere Ruggi poteva pareggiare con una realizzazione su due tiri liberi assegnategli.

Si decide nei supplementari

Si riprendeva con il primo tempo supplementare con l'A. Costa che deve però fare a meno di Conti, uscito dopo un'ottima partita, per 5 falli. Entra Sangiorgi e viene immesso come «pivot» nel quintetto degli arancioni e proprio il bravo Franco al 5' riduce lo svantaggio da 4 a 2 punti, poi Sabbioni realizza un personale su due a 25' dal termine Valenti ha in mano la palla della vittoria: gran silenzio e primo tiro e cesto, poi sospensione dell'A. Costa, secondo tiro e pallone che lambisce il ferro e che esce a lato, sembra finita ma proprio a 10 secondi dal termine l'ultimo brivido: due personali a favore della Virtus con Ruggi che il sbaglia entrambi. Breve ri-

Il tifo dei giovani

disputati. Il pubblico sfolla deluso quello di parte Virtussina; felice e con ancora in corpo la forza per intonare il gioloso hurra e forza A. Costa quello dell'Imola Basket. Sfollano anche i giovanissimi dell'International Basket i gemelli dell'A. Costa che da buoni fratelli hanno offerto uno spettacolo di tifo nel tifo con l'incitamento continuo per i colori arancioni. E mentre dirigenti, giocatori e sostenitori portano in trionfo Gianni Zappi al centro del campo, là sulle gradinate, i «piccoli terribili» del basket imolese applaudono ormai sereni e trionfanti: i giovani di Zappi avevano vinto anche per loro!

I protagonisti

Ed ora un breve commento dei protagonisti: La palma del migliore va divisa fra Valenti, Conti e Sabbioni. «Carletto» ha ben sistemato coloro che al sabato durante la partita sostenuta contro la capolista Robur Ravenna (battuta nettamente e con l'A. Costa in testa anche in questo girone degli Juniores), hanno fatto della facile ironia ed i suoi 16 punti testimoniano la sua progressione di forma. Conti, anche se in non perfette condizioni fisiche ha mostrato di essere fortissimo in difesa ed in netta ripresa in fase di attacco (anche quando è stato utilizzato fuori della zona del «pivot»). Sabbioni è stato l'uomo più fresco nel finale di gara e i suoi 7 punti nei «supplementari» testimoniano che Enzo ha grandi possibilità e deve solo avere fiducia nei suoi grandi mezzi. Sangiorgi è stato uomo prezioso e si è rivelato un elemento chiave nello schieramento dell'A. Costa. Montefiori ha messo in mostra grinta e sicurezza e non ha

mollato, Lollini è stato tenace e volitivo deve solo continuare e vedrà che gli sforzi daranno i loro frutti, Gavanelli è stato un mastino che non ha dato tregua all'avversario sempre nei limiti della sportività ed il fallo su Xella nel finale delle gare è stato un fallo di gioco e nulla più. Degli sconfitti buona la prova di Xella che ha cercato di frenare Valenti ma che ha dovuto però ridurre le sue proiezioni offensive (anche se nel primo tempo ha tentato la via del canestro senza fortuna da media distanza) Ravaglia è piaciuto mentre Fornaciari è

Campionato Imolese Allievi

Mordano e Castel S. Pietro all'onore della cronaca

Avevamo presentato il campionato allievi della zona Imolese con un pronostico che vedeva al primo posti A. Costa «B», Fontanelice, e International Basket di Imola. Dopo le prime due giornate possiamo dire che il girone Imolese voluto dai dirigenti locali della FIP ha già dimostrato il crescente entusiasmo per il basket anche nelle zone vergini del comprensorio Imolese.

Abbiamo seguito l'International Basket ed il Silvio Pellico a Fontanelice e possiamo dire che il tifo ha già invaso il paese della vallata del Santerno. Nella bella palestra Comunale di Fontanelice (che testimonia l'interessamento dei problemi giovanili di quella Amministrazione Comunale) abbiamo visto giovani e non più giovani divertirsi ed entusiasmarci per questo gioco «nuovo» per quelle zone. A Mordano abbiamo notato pure nel campo all'aperto con diversi gradi sottozero un pubblico numerosissimo ed entusiasta. Ma quello che stupisce è il livello tecnico di queste Società nate da poco tempo.

Un Fontanelice che sforna a ripetizione punteggi da Serie Nazionale (157 punti in due incontri) e che attende domenica l'A. Costa «B» grande favorita del girone in un incontro dalle mille emozioni. Un Mordano che mette l'alt al-

Calcio Una difesa da registrare

Anche la Torres divide la posta: 2-2

Marcatori: Grilli al 21 (T), Andreoli al 36 (I).

Ventura al 50' (T), Zini al 90' (I)

Imola: Ciccarelli, Lodetti, Ricci, Andreoli, Govoni, Mazzotti, Gamberti, Lucchita. A. postali: Rubiato (Zini dal 58), Amadori (Portiere di riserva Baldisserri). Allenatore Pantari.

Torres: Craccola: Morbidoni, Iseppon, Ferradini, Dutton, Codognato, Miani, Grilli, Ventura, Morosi, Fiaborea (Portiere di riserva Buoni Tredicesimo Sassi), Allenatore Biagini.

Arbitro: Turano di Reggio Calabria.

Note: Cielo coperto con lieve velo di nebbia. Terreno leggermente allentato. Spettatori circa 2500. Ricci ha sbagliato un calcio di rigore. Esposito al 80' Govoni e all'81' Dettori.

E così grazie all'abilità di Zini abbiamo evitato la seconda sconfitta casalinga contro una squadra ospite che con poche puntate a rete ha messo sempre in difficoltà il sestesso difensivo dei locali.

Abbiamo immesso Lodetti in squadra, ma la difesa fa acqua e non troviamo la formula di sistemazione di un reparto che era stata la nostra punta di forza negli anni scorsi e segnatamente nell'anno della nostra promozione in serie «C». Difettiamo nel filtro frenante a centro campo e lasciamo troppo posto alle puntate dei nostri avversari tanto che la nostra difesa è ormai una delle più battute del girone (con 19 reti siamo preceduti solo dall'Olbia con 24 reti al passivo). L'attacco fa il suo dovere tanto che è il sesto del girone. Queste sono le solite considerazioni che fanno tutti gli sportivi e che dovrebbero trovare una giustificazione o una modifica nella conduzione pratica della squadra. Non si rie-

Giochi della Gioventù

L'attività del Comitato organizzativo della 2.a edizione dei giochi della gioventù non conosce soste.

Le prime riunioni delle Sottocommissioni hanno avuto inizio Mercoledì 10 Dicembre.

Il calendario completo delle varie attività verrà il più presto comunicato a mezzo stampa.

L'addetto stampa: Gentilini prof. Guerrino.

scie a capire che l'attacco non può sempre continuare a fare i goals che poi la difesa sistematicamente non sa difendere. Pantari in un'intervista post partita dopo la sconfitta contro la Lucchese ha dichiarato che gli uomini non stanno alle consegne e c'è da credergli in quanto una disposizione tattica così suicida non è neppure da un pavello del calcio. Ma allora come si spiega che gli stessi errori si sono ripetuti anche nell'ultima gara interna, allora i giocatori hanno sempre all'opposto di quello che gli suggerisce il tecnico? Se è così occorre che qualcuno provveda a fare capire che in questo modo il gioco può diventare pericoloso e che già da domenica occorre cambiare mentalità. Questo non vuol dire l'istaurazione del catenaccio di cui nessuno ad Imola sente la nostalgia ma maggiore accortezza tecnica e più coordinazione e temperamento in campo. Che poi a volte ci si mettano anche gli arbitri, questo può essere, ma ricordiamoci che sono uomini e possono sbagliare. Ricordino gli sportivi quanti errori hanno fatto i nostri giocatori e non solo le sviste dell'uomo in giacchetta nera.

Basket: Serie C

Pierobon PD - Virtus 54-53

Zingali Padova: Cartellazzi (10) - Piccolomini (12) - Stefanelli (10) - Campolucci - Checchini (2) - Schiavon (6) - Sfriso (8) - Properzi (2) - Menegolli (4).

Virtus Imola: Flutti - Novi (7) - Degli Esposti (14) - Guadagnini (4) - Accorsi (6) - Alberani (12) - Naccarella (2) - Simonini (2) - Mezzadri (6).

Arbitri: Radaelli di Bolzano e Zavariste di Trento.

Partita tranquilla e dominata fino a pochi minuti dal termine dai padovani. Negli ultimi tre minuti si è avuta una clamorosa rimonta dei virtussini che hanno letteralmente travolto gli avversari sfiorando il risultato clamoroso e giungendo al termine con un 54-53 che parla da solo. Per i padovani sarebbe stata una beffa in quanto per tutto l'arco dell'incontro hanno dominato conducendo sempre con una decina di punti.

Nel primo tempo il quintetto padovano è partito a razzo riuscendo ad accumulare un discreto vantaggio che ha mantenuto fino alla fine della prima parte della gara. In questa fase gli uomini di Alessini sono riusciti a limitare il passivo grazie alla prestazione di Accorsi e Alberani che hanno conteso, e con successo, ogni rimbalzo agli avversari. Nella ripresa Alessini faceva giocare i suoi atleti a «uomo» mettendo in serie difficoltà gli avversari. Infatti pian piano la partita si faceva equilibrata e a tre minuti dal termine si aveva l'orgogliosa impennata dei virtussini che, come già detto, per poco non riuscivano a sovvertire il risultato.

La Virtus ha giocato bene e sebbene sconfitta non ha avuto nulla da rimproverarsi.

Domenica prossima la Virtus sarà di scena a Udine contro la locale Patriarca; una squadra forte e tecnicamente ben preparata.

Gianfranco Bernardi

Le prime sorprese

(4) Conti (1) Zavagli (11).

C. S. PIETRO BASKET - VIRTUS «B» 28-34

Castel S. Pietro: Vallini (1) Vigna (1) Gabrielli (4) Zappa (8) anetti (6) Odorici (6) Graldi (1) Zini (2) Romagnoli (2).

Virtus Imola: Fuochi (10) Negroni (1) Mezzini (4) Ricci (7) Ruggi (4) Monducci (6) Franzoni (1) Carl (1).

MORDANO BASKET 45

INTERNATIONAL BASKET 35

Mordano Basket: Bertozzi (1) Bulzamini (8) Dorchini (1) Dorchini M. (1) Francesconi (1) Gasparri (8) Guidi (1) Monducci (4) Tassinari (20) Minardi (8).

International Basket: Testa (1) Conti (1) Brusa (23) Pinto (2) Bacchilega (6) Menara (2) Braghini (1) Tamperli (1) Tellarini (2) Gnudi (1).

FONTANELICE BASKET 82

SILVIO PELLICO BASKET 40

Fontanelice Basket: Orselli (1) Ravaglia (24) Mattioli (1) Bugnò (27) Falbri (1) Ponti (2) Silvestrini (19) Moralli (10).

Silvio Pellico Imola: Conti (1) Campomori (10) Morozzi (2) Bettini (1) Montevicchi (1) Croci (1) Samori (28) Zavanelli (4).

A. COSTA «B» - G.S. SILVIO PELLICO 58-31

A. Costa «B»: Ragazzini (4) Laffi (1) Grilli (1) Bettini (1) Rivetta (7) Grandi (21) Gentilini (16) Caravita (4) Tamperli (4), Silvio Pellico: Marani (1) Campomori (12) Montevicchi (1) Morozzi (4) Bettini